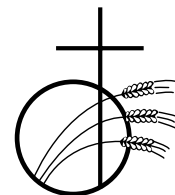


92° anno  
XCII  
N. 11  
Novembre  
2013

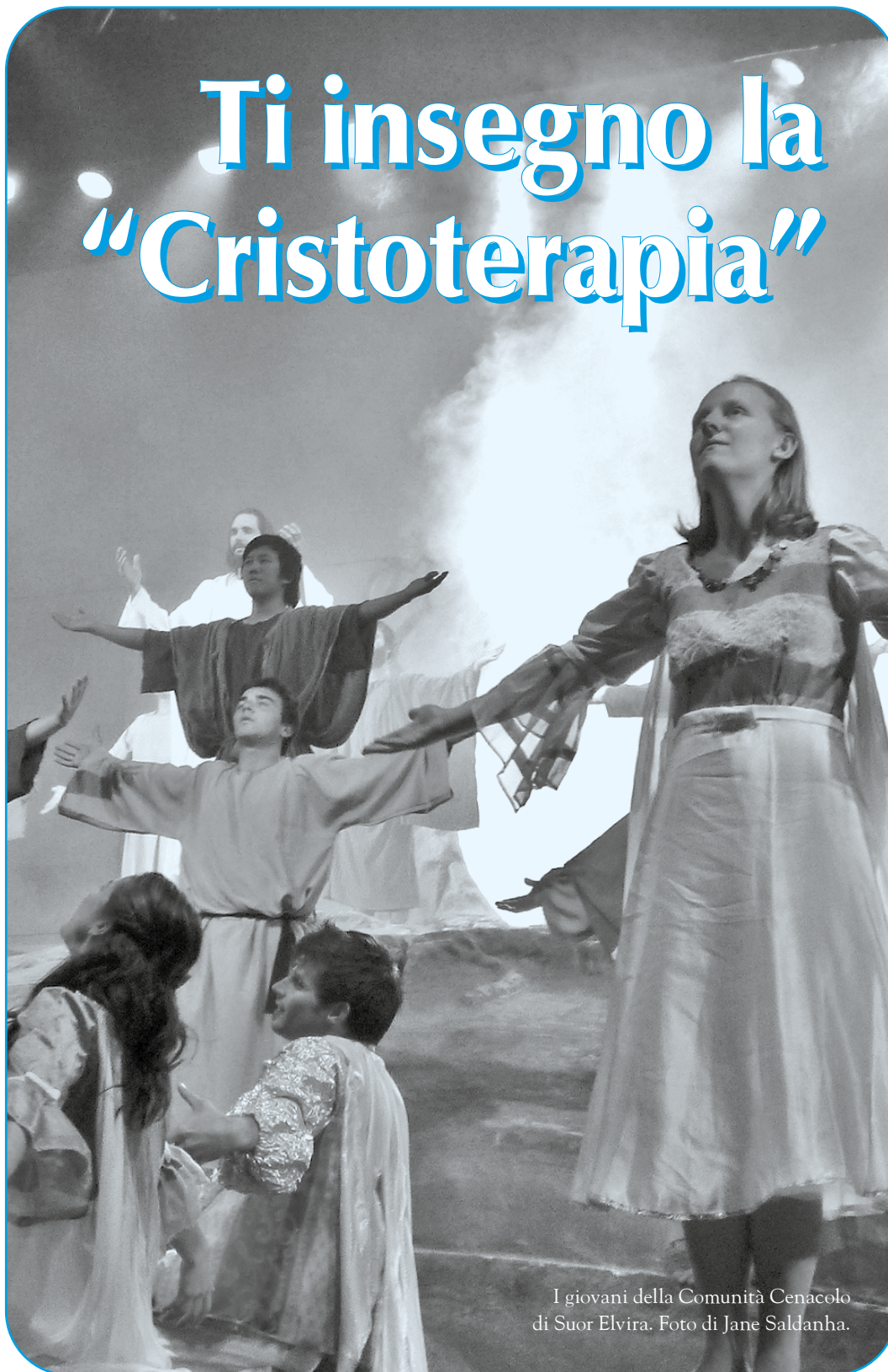
# SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

## Ti insegno la "Cristoterapia"



I giovani della Comunità Cenacolo  
di Suor Elvira. Foto di Jane Saldanha.

IN QUESTO  
NUMERO:

2  
Quando la fede  
diventa un'ideologia

3-7  
ACG: Grandi proposte  
invernali e natalizie

8-10  
ACR: iniziamo  
i preparativi per  
l'Avvento

11  
Unione femminile:  
le donne dell'Antico  
Testamento

13  
Sei nuovi diaconi  
per la nostra diocesi

15  
Il teologo risponde

Una Chiesa che parla con il cuore in mano e insegna a rispettare l'altro

## Quando la fede diventa un'ideologia

Novembre, si ricordano i nostri morti. E si pensa a noi vivi. Si pensa alla fede che è piccola: basterà? Ma io credo veramente? (E papa Francesco risponde: "Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui"). Come sarà nell'aldilà? Benedetto XVI all'Incontro mondiale delle famiglie diede una risposta straordinariamente bella: "per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre il tempo della mia giovinezza, della mia infanzia. Così, in questo contesto di fiducia, di gioia e di amore eravamo felici e penso che in Paradiso dovrebbe essere simile a come era nella mia gioventù. In questo senso spero di andare «a casa», andando verso l'altra parte del mondo». Bellissimo! Si ritornerà a casa, una casa di amore e pienezza.

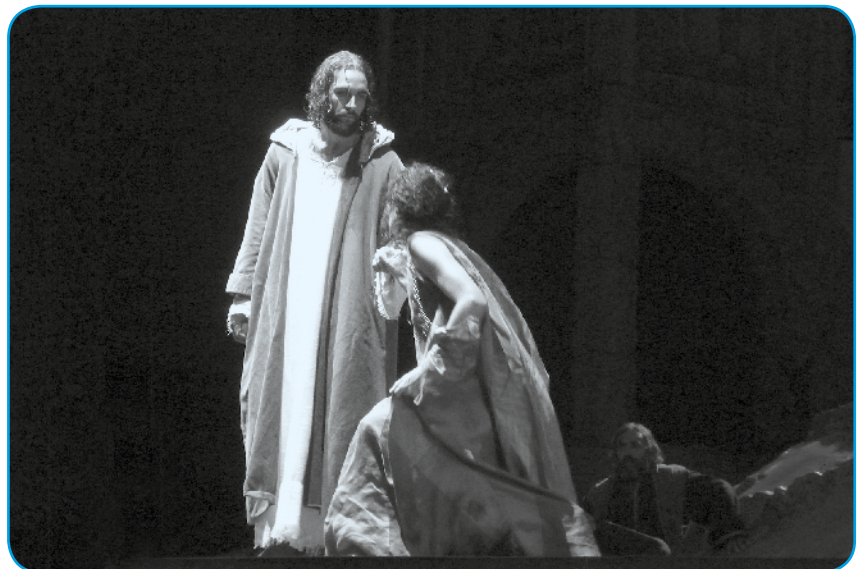
È bello quando la Chiesa parla con il cuore in mano, quando dice cose per la vita, per la piena realizzazione cui tutti tendono. Nell'intervista rilasciata a *Civiltà cattolica*, papa Francesco ha detto cose molto belle che ci aiutano in questo anno della fede. Voglio citare questo estratto che descrive la santità: «Io vedo la santità nel popolo di Dio paziente: una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto e che vivono una santità nascosta. Questa per me è la santità comune.»

Questo messaggio positivo del Cristianesimo è purtroppo spesso accompagnato da un messaggio nega-

tivo fornito da contro-testimonianze, da vuote ideologizzazioni della fede. Anche noi possiamo essere cristiani farisei, ipocriti, che buttano pesi sulle spalle degli altri mentre noi ci sentiamo a posto e ormai infallibili. Anche la nostra AC non sfugge da questo cammino di santità che può tramutarsi in negatività: mi è capitato di sentire persone anziane e meno ricordare eventi che hanno profondamente compromesso la loro relazione con la Chiesa: il rifiuto di dare la comunione a una bambina cui la mamma poco prima aveva dato una pastiglia per il mal di gola, l'invito a recarsi a casa a mettersi un paio di calze più lunghe per non mostrare le caviglie, la colpevolizzazione per essere andata a un ballo, il rifiuto e il giudizio verso persone separate... Viene in mente un'altra frase dell'intervista al Santo Padre: «Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla "sicurezza" dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto,

ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante.» A tutto questo si potrebbe tuttavia obiettare che il Cristianesimo è esigente, non all'acqua di rose, che Gesù ha portato l'amore ma nella verità. Certo, ma ascoltando anche i continui inviti di papa Francesco ci dobbiamo rendere conto che dobbiamo rispettare quanto vivono gli altri e inchinarci di fronte alla libertà e alla volontà delle persone. Semplicemente perché il primo a farlo è Dio stesso. «Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio».

Davide De Lorenzi



“Dal Recital “Credo” della Comunità Cenacolo

Con i giovani della Comunità Cenacolo di Suor Elvira una scarica di gioia e speranza

## La “Cristoterapia” per rinascere e riscoprire la Vita

Un'energia indescrivibile, una gioia incontenibile e un desiderio di testimoniare la loro storia e la loro fede forte e contagioso che ha lasciato tutti a bocca aperta: questi sono i giovani della Comunità Cenacolo di Suor Elvira che sabato 19 ottobre a Milano hanno messo in scena il Recital “Credo”, narrando con musiche suggestive, con una scenografia impeccabile e con gesti e parole semplici la storia di Gesù dalla Creazione alla Resurrezione. Un inno alla gioia e alla riscoperta della vita quello proposto da questi giovani provenienti da tutto il mondo, i quali con un sorriso sono riusciti a trasmettere fiducia e speranza. Ma chi sono questi giovani briosi? Sono persone che nella loro vita hanno sperimentato droga, alcool e disperazione e che erano alla ricerca del senso profondo della vita. Sono stati accolti dalla Comunità Cenacolo, realtà nata nel 1983 dall'intuizione di Suor Elvira, una figura semplice, umile ed energica che è riuscita, con l'aiuto di volon-

tari e famiglie, a far tornare a sperare questi giovani. Come? Con quella che potremmo definire la “Cristoterapia”: la riscoperta della preghiera e della fede, di una vita familiare, dell'amicizia e del lavoro al servizio della comunità. Alcuni giovani a Milano hanno testimoniato che con la droga erano ormai a terra e una volta entrati nella Comunità Cenacolo hanno dovuto, prima di riuscire a rialzarsi, imparare ad inginocchiarsi e pregare il Signore. Sono ormai 61 le varie case

di accoglienza sparse in Italia e in tutto il mondo. Questi giovani si definiscono miracoli per la loro riscoperta del vita. Ma sono miracoli anche per noi, perché con la loro gioia e forte fede ci insegnano l'Amore gratuito, lo stupore per le opere del Signore che ridà speranza a chi non ne ha più. Perché a volte persi nella frenesia dimentichiamo di sorridere, di ringraziare e di testimoniare la gioia di vivere giorno per giorno.

**Isabel Indino**



### L'animatore

#### Cosa significa per te essere animatore di AC?

“Significa dare un senso alla mia esistenza. Sono nato e cresciuto in questo ambiente e voglio che gli altri ragazzi possano crescere e scoprire la vita come lo sto facendo io. Quando ero ragazzo, vedevo nell'animatore una guida e dicevo: “un giorno vorrò essere come loro, sorridente e grande come loro”: ecco che questo desiderio è diventato letteralmente realtà. Come animatore, sono consapevole che in ogni ragazzo c'è un desiderio, un traguardo a cui aspirano, e il mio compito è quello di aiutarli a crescere nella fede, per raggiungere il loro traguardo in modo cristiano, nella pace e nella felicità. Quando sto coi ragazzi, quando ci sono confronti di opinioni, le loro parole risvegliano in me il ragazzo che ero, fortificando così la mia crescita e ricordandomi chi sta alla base di tutto. È una continua crescita reciproca, noi siamo una guida per loro, e loro sono un ricordo per noi; un ricordo dei valori e dei principi che sono alla base delle nostre scelte quotidiane.” **Lorenzo Guglielmini**



Divertimento assicurato dal 27 dicembre al 2 gennaio a Camperio

## Un campo invernale ricco di novità!

Domandina facile facile: avete nostalgia del campo estivo? Rimedio facile facile: non perdetevi il prossimo campo invernale! E non preoccupatevi se al momento manca ancora la neve (ma mica poi tanto a Camperio...). Ai vostri animatori non mancano le idee. Difatti non stanno proprio perdendo tempo. Tant'è vero che c'è già un tema (top secret ovviamente) e un sacco di spunti sul tavolo. Uno più bello dell'altro. E lo sapete che non vi raccontiamo bugie, mai.

Nato con la geniale intuizione di non limitare tutto il divertimento in due settimane estive bensì di prolungarlo il più possibile anche quando al posto dei bivacchi attorno al fuoco si fanno i pupazzi di neve, e quando al posto dei pantaloncini si indossa la tuta da sci, il campo invernale si presenta come un'occasione da non perdere per trascorrere in ottima compagnia una parte delle vacanze di Natale. Già, perché l'idea di base è precisamente questa: stesso spasso del campo estivo, semplicemente spostato d'inverno. Semplice no?

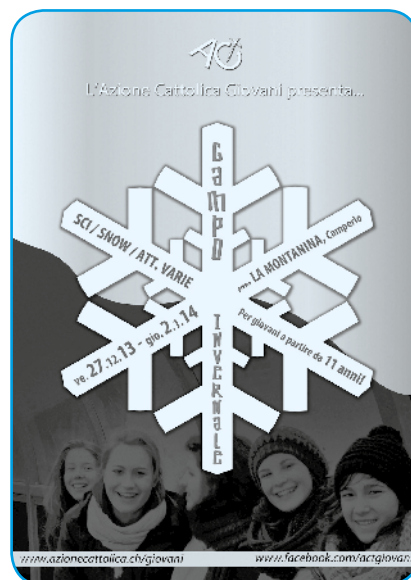
Cos'altro bisogna sapere, altrimenti? Che durante il giorno si uscirà sulla neve, con la possibilità quindi di iscriversi al campo come sciatore/snowboarder oppure come non-sciatore. E che poi le serate saranno ricche di attività a tema, modestamente parlando una più bella dell'altra anche quest'anno. Garantito.

Con una grossa novità, per l'edizione 2013: un capodanno al campo di ACG! Pazzesco eh? Anche per questo momento, che si annuncia sem-

plicemente epico, un gruppetto di animatori fidati è già indaffarattissimo. Insomma, bando alle ciance. La mitica Montanina vi aspetta fra il 27 dicembre e il 2 gennaio. Spicciatevi ad iscrivervi, che i posti – al contrario del divertimento – saranno limitati!

Visitate il sito [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) per scaricare il volantino e rivolgetevi al nostro segretariato per le iscrizioni (chiamando il numero 091/950.84.64).

Flavio Maddalena



Dal Ticino alla Polonia per un pellegrinaggio emozionante

## Sulle orme di Giovanni Paolo II

Il 3 agosto è iniziato il nostro viaggio, il quale, come avremmo scoperto presto, ci stava riservando molte sorprese. Otto giovani (pochi, ma buoni) e la Polonia come meta...lo spirito era davvero alto! Dopo 10 ore di viaggio abbiamo raggiunto la nostra prima tappa: Vienna. Anche se la fermata è stata breve e il caldo non ci ha dato tregua un attimo, questa città è riuscita lo stesso a sorprenderci per la sua eleganza e bellezza. Il giorno dopo siamo ripartiti alla volta di Piekary Slaskie, il paese da cui avremmo iniziato il pellegrinaggio vero e proprio.

Il primo incontro con la popolazione polacca è stato unico e indimenticabile. Era domenica e siamo arrivati giusto in tempo per andare a messa nella chiesa principale. La fede e la partecipazione in cui ci siamo ritrovati immersi ci ha resi increduli. Era la sesta messa di quel giorno, ma la Chiesa era così colma che c'era gente perfino all'esterno ed era attenta come se fosse in prima fila. E per la gente del posto questa è la normale quotidianità. Un centinaio di quelle stesse persone il giorno dopo è partita con noi per quello che sarebbe stato il punto forte del nostro viaggio: il pellegrinaggio di due giorni fino alla Madonna nera di Cestocova. Penso che nessuno di noi otto potrà mai dimenticare questa esperienza. Il passo sostenuto e il lungo tragitto ci ha fatti arrivare alla sera del primo giorno distrutti e tutti doloranti. Il morale si era un po' abbassato, ma alla sera grazie all'entusiasmo e simpatia dei nostri



compagni polacchi ci siamo ritrovati in piazza a ballare e ridere tutti assieme. E così la mattina seguente siamo ripartiti, un po' zoppicanti e sofferenti fisicamente, ma con una forza interiore travolgente. Per tutto il pellegrinaggio ci sono stati momenti di canto, preghiera e riflessione. Anche se qualche volta ho pensato di mollare a metà strada, grazie alla vicinanza dei miei compagni di avventura e una resistenza interiore che prima d'allora non avevo mai provato, sono giunta assieme agli altri 150 pellegrini alla meta, con 67 km di cammino alle spalle e una grandissima soddisfazione. La vista della Madonna Nera ha toccato tutti noi, arrivando perfino a commuovere qualcuno. L'emozione, la fede e l'unione si potevano percepire nell'aria. Sulla via per Cracovia abbiamo visitato alcuni luoghi sacri tra cui la chiesa di Santa Faustina e il centro di Giovanni Paolo II, luoghi molto interessanti e toccanti.

Il soggiorno a Cracovia è stato per me uno dei più belli: la città, molto caratteristica, ci ha regalato una splendida visita ricca di attrazioni storiche e non. Purtroppo dopo due giorni è arrivato il momento di lasciare Cracovia e riprendere il viaggio verso casa, ma non prima di aver fatto una sosta di due giorni a Trieste. Qui abbiamo visitato un'altra splendida città e ci siamo rilassati al mare per togliere gli ultimi acciacchi fisici dovuti alla lunga camminata. E così lunedì 12 agosto abbiamo caricato per un'ultima volta gli zaini sul nostro furgoncino e ci siamo messi in viaggio sulla strada del ritorno, un po' tristi perché la nostra avventura era ormai giunta alla conclusione, ma arricchiti da tanti ricordi, nuove amicizie e emozioni che sono sicure resteranno con noi per sempre.

Letizia Robbiani



“È stata un'avventura fantastica e ricca di emozioni! Non ero mai stata in Polonia prima d'ora e se non fosse stato per una mia amica non sarei neanche venuta a conoscenza di questa immensa possibilità. La cosa che più mi ha emozionato di tutto il viaggio è stato il momento in cui, dopo 67 km di cammino, due giorni (!!!), sono finalmente arrivata alla cattedrale di Chestokowa e ho potuto ammirare da vicino la bellissima Madonna Nera tanto conosciuta. È stato un momento fantastico e le lacrime di gioia (e probabilmente di sollievo) le trattenevo a stento. Grazie a tutti quelli che mi hanno fatto vivere con immensa gioia questo meraviglioso viaggio!”

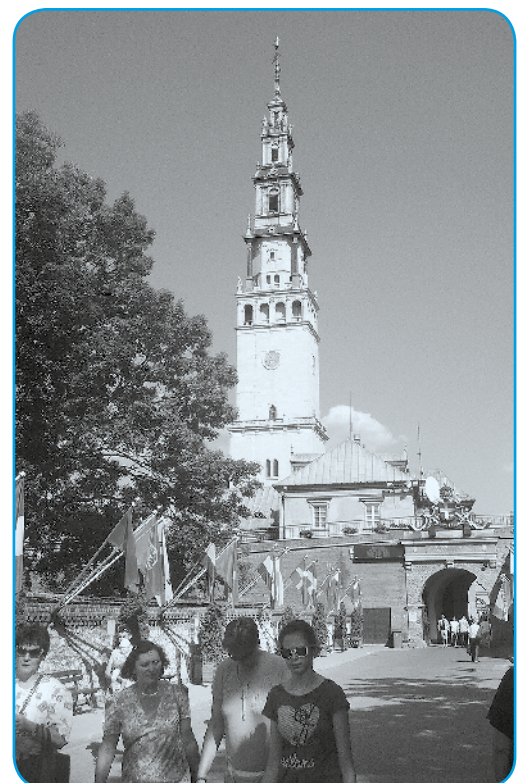
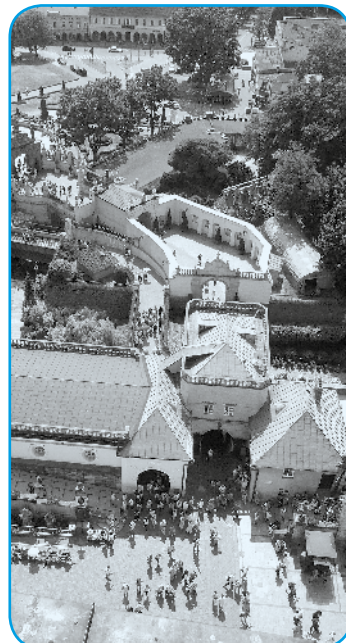
**Susanna Morisoli**

“È stata un'esperienza unica e fantastica. Giorni spensierati e passati in compagnia, tra Vienna, Cracovia e Czestochowa. Anche se il pellegrinaggio è stato più impegnativo del previsto: inizialmente pensavamo a solo 3 ore di cammino al giorno ma quando sono diventate sei e più... alla fine del primo giorno nessuno di noi sentiva più i piedi. Ma ognuno di noi era soddisfatto. Ci siamo poi ripresi al mare a Trieste dove abbiamo eliminato le ultime ammaccature fisiche della camminata. Quest'avventura ci ha arricchito di molti ricordi, nuove amicizie ed emozioni che sono sicure resteranno con noi per sempre.”

**Melanie Curcio**

Quelli del pellegrinaggio sono stati due giorni molto intensi, in parte per la fatica del viaggio (che a tratti si avvicinava più a una marcia militare e non a un pellegrinaggio), ma anche per l'energia che emanavano questi polacchi. Un'energia contagiosa, che anche senza conoscere una parola di polacco ti coinvolgeva nei loro canti e nei loro balli tradizionali. Ed è forse questo l'aspetto che mi ha impressionato maggiormente: la gioia con cui accompagnavano i loro canti e le loro preghiere.

**Simone Roncoroni**





La prima notte del racconto dell'ACT si terrà il 14 dicembre

## C'era una volta il Natale

Splendidi racconti natalizi per grandi e piccoli, un percorso a tappe in cui ascoltare storie emozionanti e divertenti, il tutto immerso nella magia dell'Avvento: questa è la prima notte del racconto dell'ACT intitolata "C'era una volta il Natale"!

Tutte le famiglie (quindi bambini, ragazzi, giovani e adulti) sono invitate a partecipare a questa serata il 14 dicembre 2013 presso il Centro San Giuseppe di Lugano in Via Cantonale 2. La serata avrà inizio alle ore 19.45 e si concluderà alle ore 21° con una panettonata insieme!



Iscrivetevi anche voi entro il 25 novembre scaricando il volantino su [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) oppure chiamando il numero 091/950.84.64. **Vi aspettiamo, non mancate!**

Una giornata all'insegna dell'amicizia e del divertimento

## Il 7 dicembre parti con noi per Basilea

Anche quest'anno l'ACG organizza una giornata all'insegna del divertimento per tutti i giovani dai 16 anni in su: segnatevi nell'agenda sabato 7 dicembre! Il programma di quest'anno è nuovamente una meta svizzera: Basilea!

Si partirà dal Ticino (trasporto organizzato) al mattino presto per arrivare ad Aquabasilea, un bellissimo parco acquatico in cui si trascorrerà la prima parte della giornata! Poi nel pomeriggio ci sarà l'occasione di esplorare il mercatino di Natale più grande della Svizzera! Rientrando ci fermeremo a cenare insieme.

il costo della giornata è di 50 fr. (pranzo al sacco e cena a carico dei partecipanti).

Vuoi essere anche tu dei nostri? Scarica il volantino su [www.azionecattolica.ch/giovani](http://www.azionecattolica.ch/giovani) e iscriviti al nostro segretariato entro il 25 novembre!





Tante attività per prepararsi all'Avvento insieme all'ACT

## Cammina cammina il Natale si avvicina



Ciao Bambini!

Eh sì, avete letto giusto: è ora di incamminarsi verso il Natale! Vogliamo che Gesù Bambino ci trovi pronti ad accoglierlo nel presepio del nostro cuore!

Non c'è culla più bella per Gesù: il cuore degli uomini che Gli vogliono bene, non vi pare?

Il mio augurio per voi è che possiate vivere una bellissima preparazione al Natale nella vostra famiglia, in parrocchia e con i vostri amici.

A proposito: gli amici di AC hanno in serbo per voi alcune proposte natalizie davvero coinvolgenti, a cui potrete aderire, quindi occhio alle locandine, mi raccomando!

Come ci si prepara alla nascita di Gesù? Aprendo una finestrella dopo l'altra del calendario d'Avvento? Inondando la casa di deliziosi profumi di biscotto? Mangiando più dolci? Visitando i mercatini natalizi? Facendo tante belle festuciole? Confezionando e comprando regali di Natale? Addobbando la casa e l'alberello con luci e colori scintillanti?

Sì, certo, è bello esprimere gioia e fare festa per un avvenimento così speciale, ma basta tutto questo?

Certamente no, vero? Sarebbe un po' come festeggiare uno stupendo compleanno ... senza ricordarsi del festeggiato!

Allora come facciamo? Per esempio così: ogni sera, quando scegliete di aprire una finestrella del calendario d'Avvento, accendete anche una bella candela, leggete in famiglia una bella storia di Natale o magari i genitori vi raccontano una storia della Bibbia. Rivolgete a Gesù un pensiero, una vostra preghiera, dicendogli che lo aspettate. Magari fate ogni giorno una buona azione da offrire come regalo a Gesù e alla sera ognuno racconta agli altri cosa ha fatto.

Vedete, ci sono tanti modi per prepararci al Natale. Anche fare i lavoretti di Natale è certamente un simpatico modo per entrare nello spirito dell'Avvento: si sta tutti insieme, magari si invita qualche amico, si chiacchiera o si ascolta una storia e intanto si prepara una bella cosa da regalare a qualcuno o da appendere alla finestra.

Già che siamo in tema vi suggerisco un lavoretto semplice semplice e divertente che potrebbe allietare un pomeriggio prenatalizio in famiglia:

### Le mele decorate

Potranno decorare la tavola o servire da segnaposto se vi scriverete il nome dei commensali; munite di nastro faranno il loro figurone appese all'albero: tante splendide bocce al naturale... da mangiare!

#### Occorrente:

- Mele
- 200g di zucchero a velo
- 1 albume
- Succo di limone (qualche goccia)
- 1 sacchetto di plastica alimentare per ogni bambino
- 1 piatto o un'assicella su cui lavorare



#### Preparazione della glassa (basta per ca. 12 mele):

- Mescolate l'albume con lo zucchero a velo con una frusta o una forchetta; aggiungete qualche goccia di limone.
- Prendete un sacchetto di plastica alimentare e tagliate via uno dei due angolini, praticando così un foro piccolissimo (se è troppo grande uscirà troppa glassa e non riuscirete a fare delle belle decorazioni): ecco fatta una tasca da pasticciere a misura di bambino.

- Lavate, asciugate e lucidate bene le mele.
- Mettete due cucchiaini di glassa nella tasca da pasticciere e decorate le mele secondo la vostra fantasia.
- Lasciate asciugare la glassa per almeno 30 minuti prima di toccarla.

Buon Avvento, Bambini! Prepariamo il nostro cuore ad accogliere Gesù!  
Vi aspettiamo tutti il 23 novembre a Bioggio e il 14 dicembre a Lugano!

Rina Ceppi-Bettosini, responsabile ACR

Sabato 23 novembre riserva un pomeriggio con l'ACR: tante sorprese ti aspettano

## Costruiamo un Presepio in scatola

Cari Bambini,  
ecco un'interessante proposta d'Avvento per prepararvi al Santo Natale: l'ACR **Giullitau** di Bioggio offre a voi e alle vostre famiglie un pomeriggio tutto speciale: costruiremo insieme un "presepio in scatola" da appendere alla vostra porta di casa. Inoltre ci saranno altre belle sorprese per grandi e piccini.

*Dove:* Centro S. Ilario, Bioggio

*Quando:* sabato, 23 novembre 2013

*Programma:*

- ore 14.30 accoglienza
- ore 15.00 costruzione del presepio, animazione
- ore 17.00 merenda condivisa
- ore 17.30 S. Messa prefestiva nella chiesa parrocchiale con benedizione dei presepi.

*Costo:* offerta libera.

*Materiale:* Voi portate una scatola per ogni presepio che vorrete fare (una scatola delle scarpe va benissimo, o una simile); al resto pensiamo noi.

*Merenda:* portate qualcosa da condividere con tutti, una torta, mandarini, biscotti? Fantastico! Grazie! **A presto bambini!**

*Iscrizione:* entro il 13.11.2013

presso il segretariato ACT

(091 650 84 64 o email: [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch))

oppure presso Rina (079 215 16 40)

indicando il numero di partecipanti.



Ultimo incontro dell'UFCT sul tema "Mettersi in cammino sulla parola di Dio"

## Suor Chiara Noemi e le donne dell'Antico Testamento

Da tre anni ormai l'Unione Femminile Cattolica Ticinese propone alle donne interessate una serie di pomeriggi di riflessione. Lo scorso anno il tema era quello del "Mettersi in cammino sulla parola di Dio", mentre quest'anno ci riferiremo ad alcune figure di donna dell'Antico Testamento. A guidare la riflessione anche quest'anno è Suor Chiara Noemi. Qui di seguito gli appunti dell'ultimo incontro dello scorso anno (maggio) messi a disposizione da una partecipante.

"L'insegnamento di Maria è un invito alla tenerezza, all'ascolto e alla misericordia": così Sr. Chiara Noemi ha ricordato ad un gruppo di donne la giornata della Visitazione di Maria (31.5) riprendendo il cammino degli incontri che durante l'anno 2012-2013 sono stati 3: Il cammino nel deserto, il cammino nell'Esodo e il Cammino come visita. "Il Signore visita il suo popolo. Nel primo e secondo testamento Dio è alla ricerca dell'Uomo. Un Dio che passeggiando va a raggiungere Adamo, un Dio che visita". Quanto siamo all'ascolto di questo Dio che ci visita? Quante volte mi sono soffermata ad accogliere questo Amore su di me? Che tempo mi riservo per meditare, ascoltare il silenzio come risorsa per oasi di pace e di riflessione? Quanto mi lascio invadere da Lui per lasciar nascere in me la vera felicità, non quella che dipende dall'attitudine degli altri? Sono capace di lasciare agire lo Spirito per trasformarmi?

"Noi camminiamo con la ricchezza di una visita ricevuta". E' vero: sono pa-

role sagge che ci ha proposto la Clarissa raccontandoci che "Maria si mise in viaggio, spinta dallo Spirito, mossa da un dono ricevuto: lo fa in fretta perché la Grazia dello Spirito non accetta ritardi, parte incurante della fatica, porta la parola di Salvezza a Elisabetta. I due bambini si riconoscono. C'è un vero incontro della Vita divina. Elisabetta riconosce il miracolo avvenuto in Maria. Riconoscono la lode di Dio in loro! Queste due donne hanno permesso allo Spirito di agire in loro e attorno a loro. Maria ha riscritto il Magnificat e ha espresso le parole di Dio con le sue parole. Sono Parole di Dio che guariscono e salvano."

Sr. Chiara Noemi ci ha invitato a "riflettere sulla gratuità della visita e a dedicare il nostro tempo all'altra: la gratuità di sostare insieme. E' la nuova evangelizzazione della donna. Un atteggiamento nel visitare: Maria che si fa portare da Gesù e va a visitare Elisabetta. Dobbiamo fare attenzione alla presenza che portiamo!". E' un cammino di docilità, di tenerezza condivisa e di consapevolezza. Quante volte mi sono messa in viaggio secondo un invito dello Spirito? Sono capace di perdonare affinché possa incontrare il cuore dell'altro?

Come non lasciarci interpellare dal passaggio di Luca 19,44 "non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata

visitata". Sì, l'incontro con l'Altro, l'incontro con la Persona. "Come esco di casa? Come mi pongo a chi mi fa il servizio? Quale è la mia disponibilità all'ascolto? Non è questo il Tessuto della Vita? Come riuscire a trasformare tutto in Divino? Il condividere è ben diverso dallo spettegolare. Quale è la mia parte di protagonismo e la mia parte di incontro veritiero?

Camminare, rileggendo il passaggio della Visitazione (Lc1,39-55), è l'ascolto di una intuizione: partire, offrire una intimità, condividere nella compassione. Concludendo Sr Chiara Noemi ci ha ricordato che camminare "è lasciarsi interpellare da quale sia la mia attitudine all'ascolto. Prendere il tempo significa dare più spazio alla relazione. Ha da diventare una priorità della nostra vita".

(Una partecipante)



### Prossimi incontri

Giovedì

7 novembre, 12 dicembre, 23 gennaio, 13 marzo, 22 maggio

Dalle 15 alle 17 ca. presso il Convento delle Suore a Cademario.

Il tema dei cinque incontri sarà "Donne dell'Antico Testamento: custodi della salvezza", presentati da Suor Chiara Noemi.

Una nuova sfida lanciata alle donne dell'Unione Femminile per invitare a capire

## Ombre: Chi sono? Andiamo ad incontrarle



degli uomini ombra che sbucano da dietro le massicciate delle ferrovie, da dietro i fossi, da dietro i guardrail delle autostrade, ecco quel cuore ci pare di vederlo, acceso e intimorito. Rischioso e spavaldo. Quelle ombre che abitano il nostro paesaggio ci stanno costringendo a vedere anche le ombre che abitano la nostra anima.” (Davide Rondoni, “Avvenire”, 02.04.2011)

“Sbucano dalle stazioni, tra i binari e i vagoni. Le trovi lungo viottoli di collina, dove non le aspetti. Lontane ormai da dove dovrebbero stare. Da dove le avevamo recintate. Perché le ombre, si sa, non le puoi rinchiudere. Uomini ombra, dai tratti somatici lontani si aggirano, si mescolano a quelle che già conoscevamo. Li vedi solitari o a piccoli gruppi. Raminghi. Lo sguardo da fuggiaschi. Traversano l'Italia. Ombre che passano e poi forse si acquattano, si infrattano. Entrano in muri disabitati. In catapecchie. Le poche che ancora non sono abitate da altre ombre. Da altri uomini ombra che cercano un po' di luce. Si muovono sparsi, o a piccoli branchi. Li vediamo dalle nostre auto, corrono sui cigli delle strade. Traversano campi, li depremono. Arraffano. Uomini ombra che s'arrangiano. E quando li vediamo, se li incrociamo per un istante, ci viene il dubbio: sono loro le ombre o siamo ormai noi le ombre? Chi è davvero preda dell'ombra? La loro vita rischiosa e animata dall'ansia di cavarsela, di trovare una sistemazione, un espediente per campare o la nostra, av-

viata com'è per di più lungo i binari di una acquietata tranquillità? In noi, a vederli, sale un'inquietudine. Comprensibile. E forse più profonda della primaria, immediata inquietudine dovuta alle domande che sorgono sul futuro, sugli sbocchi, sull'esito di questa invasione di ombre. Per noi, per i nostri i figli. Oltre a questa comprensibile, primaria, naturale inquietudine, ne sorge un'altra. Un'altra più profonda inquietudine. Ormai, forse, stiamo diventando noi ombre. Ha ormai la consistenza di un'ombra la nostra umanità non più tesa a cercare, non più sollecitata dal bisogno, non più animata dall'avventura -dura e splendida- di vivere. Forse sta diventando un'ombra il nostro cuore. Mentre il loro, quello

**L'Unione Femminile propone a tutte le donne interessate a capire chi sono queste “ombre” che ci inquietano e che ci fanno stringere il cuore, a visitare il Centro Asilanti di Chiasso, mercoledì 20 novembre, ore 10.00.**

Grazie al cappellano del centro, il diacono Marcel Mattana, potremo visitare questa realtà così poco conosciuta per farci una prima idea di questa struttura per tanti versi così controversa e successivamente riflettere se è possibile dare un nostro contributo per portarvi dentro un po' di cuore. E' una sfida da cogliere.

Per iscrizioni ed informazioni: [unio-nefemminile@azionecattolica.ch](mailto:unio-nefemminile@azionecattolica.ch)



Un cammino impegnativo per essere totalmente del Signore

## Consacrati e laici, uniti nella preghiera

Domenica 20 ottobre 2013 u.s. sei seminaristi della nostra diocesi sono stati ordinati diaconi. Henner, Marco e Filippo del seminario Redemptoris Mater e Davide, Imad e Fabio (quest'ultimo ha già scritto sulla nostra rivista) del Seminario San Carlo.

Mons. Vescovo, nell'omelia, ha richiamato in particolare tre punti scaturiti dall'ascolto delle letture: la totalità nel servizio, l'annuncio e la preghiera. Richiamando la figura di Mosé con le braccia sostenute da Aronne e da Cur, ci ha richiamato sulla scelta della consacrazione celibataria. Con il diaconato, ci si impegna a essere totalmente del Signore, anche nei momenti di fragilità e di stanchezza. Il celibato non è una rinuncia, ma continua Mons. Vescovo - un dono, un privilegio che richiede perseveranza e fedeltà oltre le nostre debolezze. Aspetti tranquillamente estendibili anche alla vita di coppia: anche nei momenti di debolezza o di fragilità, bisogna prima di tutto farsi "sostenere le braccia" da Dio.

Il secondo punto che ha consegnato ai diaconi, ma facilmente estendibile a tutti i cristiani, è la trasmissione del messaggio della Salvezza, il gioioso annuncio del Vangelo. Anche alcune persone di AC si ritrovano al mercoledì sera, a Gentilino e a Mendrisio, per riflettere sulla Parola di Dio. Il cristiano, e ancor di più il diacono, sono chiamati a conoscere la Sacra Scrittura per annunciarla. Ma l'annuncio, ricordiamoci, non è fatto solo di parole, ma è la Parola

che si incarna, nelle nostre relazioni interpersonali corrette, fedeli, impegnate. E per questo che Mons. Vescovo continua dicendo che "Alla parola di Dio deve corrispondere nell'uomo la fede. La parola è la parte di Dio: Dio che fa la sua parte, si rivela, si dona, si dice, invita, promette, giudica, comanda, esorta." E se l'uomo accoglie la parola di Dio in queste sue sfumature, non può che rispondere con l'amore, con la carità.

Preghiera. Questa è la terza e ultima parola che Mons. Vescovo ha suggerito in questa giornata. Pregare, senza stancarci. È la preghiera che deve darci la forza di vivere il ministero. Il richiamo sul non banalizzare la preghiera non è scontato. Troppe volte rischiamo, tutti -laici e consacrati-, di pensare che la preghiera sia un po' tutto quello che facciamo o per lo meno facilmente sostituibile dal nostro "fare bene". Può essere anche vero, ma non possiamo nasconderci dietro al "fare" per giustificare il non pregare. Mettiamoci all'ascolto e al-

la presenza di Dio. Un'interessante proposta è quella di coinvolgere nella preghiera della Chiesa (il breviario) anche la comunità. Magari, anche qualche gruppo di AC, potrebbe fare la proposta al proprio parroco o diacono che in alcuni momenti della giornata, o della settimana, si preghi insieme.

Concludo sottolineando questi momenti di preghiera tra consacrati e laici, che potrebbero essere la sintesi delle tre parole che ci ha consegnato Mons. Vescovo in occasione delle ordinazioni diaconali: nella preghiera comunitaria, annunciando la Parola, saremo testimoni veri e santificati (chi nel celibato, chi nel matrimonio, chi in cammino come cristiano) nella comunità.

*(La predica integrale di Mons. Piergiacomo Grampa la trovi sul nostro sito [www.seminariosancarlo.ch](http://www.seminariosancarlo.ch), insieme alle foto dell'ordinazione diaconale.)*

**Carlo Vassalli**



# Un incontro tra culture legate da un'unica fede



Mi chiamo Nathan, ho 20 anni e sono un ragazzo del locarnese che ha terminato gli studi liceali a luglio di quest'anno. Dal 12 di settembre ho incominciato ad intraprendere il mio cammino verso il sacerdozio, sentendomi chiamato a questa vita, al servizio della Chiesa e dei fratelli. Fin dall'inizio sono

stato accolto bene in seminario, sia dai miei confratelli che dai superiori; non nego però che non è stato facile cambiare ritmo di vita, stile di preghiera, "lontano" comunque da casa; ma si sa, le cose nuove hanno sempre bisogno di tempo per entrare poi nella normalità. Dopo più di un mese mi sono abituato ai ritmi del seminario e alla vita comunitaria. Ritengo quest'ultima, scandita dalla preghiera, dallo studio e da momenti di condivisione, fondamentale per la crescita spirituale ed umana di ciascuno. Il nostro seminario è molto eterogeneo e ci sono differenti culture, per questo si è chiamati ad avere una mente aperta a mentalità e culture diverse, a modi di fare differenti,

perché la fede in Gesù Cristo va oltre ogni cosa. Per quanto riguarda la formazione di tipo intellettuale si studia presso la facoltà di teologia a Lugano. Per quanto concerne il primo anno, gli studi sono più che altro di tipo filosofico, con l'annessione di qualche materia teologica. Non trovo difficili gli studi anche se certamente richiedono impegno e costanza; come tutto del resto. La formazione del seminario avviene in questo contesto dunque, e dopo un mese posso soltanto dire di non rimpiangere la mia entrata in seminario, anzi, di sentirmi per ora soddisfatto di avere iniziato questo cammino che farà maturare la mia chiamata.

**Nathan Fedier**



## In memoria dell'on. Consigliere di Stato Michele Barra

L'Azione cattolica ticinese porge ai famigliari le più sincere condoglianze e ricorda l'operosità e l'esempio di questo nostro fratello entrato nella Casa del Padre. Sull'annuncio funebre leggiamo un pensiero straordinariamente bello e intenso, un insegnamento per tutti, anche (e soprattutto) per chi crede.

"Sento nostalgia anche del sacro. Certo che sì.

Non sono ateo, aspetto sempre che Dio e l'ignoto mi compaia.

Non capisco perché il Dio onnipotente non riveli meglio agli uomini, non spieghi perché il male è così presente. Sono problemi che si

risolvono solo con la fede, non con la ragione. Io non domino questo campo, e ho sempre fatto l'agnostico: l'ho fatto ma non lo ero. Leggo un po' la Bibbia. Se sono in cerca di Dio? E chi non lo è".

**Michele Barra (1952 - 2013)**

### Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta. In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

L'amore trinitario ci rende cristiani gioiosi che danno la vita per il prossimo

## “Amatevi gli uni e gli altri”

Riprende l'appuntamento con la rubrica “il teologo risponde”. La domanda posta a Don Sandro questo mese è la seguente: ma come si fa ad amare anche i nemici? Gesù non pretende forse troppo da noi?

Sia chiaro: l'amore per ogni prossimo (amico o nemico, vicino o lontano) è tutto per noi. Esso riassume tutti i comandamenti, tutta la rivelazione (Romani 13,9; Galati 5,14). Il testamento di Gesù si compendia nel suo ordine: “Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Giovanni 15,17). Noi amiamo il Dio invisibile nel prossimo visibile. “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1 Giovanni 4,20).

Sant'Agostino sintetizzava tutta la vita cristiana nell'“ama et quod vis fac” (ama e poi fa ciò che vuoi).

L'obiezione qui presentata è certo forte: questo comandamento, che ci chiama ad amare visceralmente ogni prossimo, ci sembra irrealizzabile perché superiore alle nostre forze. E lo mostriamo nel fatto che i cristiani sono divisi tra loro, e persino nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità religiose ci sono tensioni e avversioni. Se poi ci volgiamo al passato restiamo atterriti: i cristiani hanno massacrato non solo gli infedeli, ma anche i fratelli. Le crociate vennero combattute in parte anche in buona fede; ci si sbudellava in nome di Dio! Pensando a tutte le infedeltà, ai tradimenti perpetrati contro il massimo comandamento, non dobbiamo forse concludere che esso è troppo impegnativo per noi, semplici creature? Ai tempi delle crociate si ricorda la grande eccezione: France-

sco d'Assisi per tre mesi evangelizzò il sultano, che rimase scosso anche per il fatto che rifiutava qualsiasi donativo. Francesco è l'unico crociato risultato vincitore: ancora oggi i suoi fratelli custodiscono i Luoghi Santi. Noi siamo tentati di pensare che esista qualche Santo capace di voler il bene dei nemici, ma non ci sembra che l'uomo della strada sia capace di sì alto eroismo. La nozione stessa di perdono, là dove i crimini si rinnovano, ci sembra impensabile. E' giustificabile una vendetta proporzionata. Ma la Parola di Dio non può essere cambiata. Siamo noi che dobbiamo cambiare. Nel “nuovo decalogo” (che noi di solito non citiamo, rifacendoci invece a quello meno impegnativo del Sinai), Gesù esige espressamente “amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5, 44-45). In questo “affinché” sta la chiave del problema.

Noi riusciamo a volere il bene di tutti, anche del nostro calunniatore, del nostro assassino, perché accettiamo l'inondazione dello Spirito d'amore del Padre (Romani 5,5). Dobbiamo poter dire con Paolo: “Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Galati 2,20). Noi per primi siamo convinti che questo amore di totale oblazione non è nostra conquista, ma puro dono. Non solo non ci insuperiamo, ma contempliamo



in noi l'opera trinitaria invero sbalorditiva. Se meditiamo tutto il N.T. ci rendiamo conto della coscienza dei primi cristiani di essere penetrati dalla mentalità, dai sentimenti del Cristo (Filippesi 2,5). In ciascuno di noi deve avvenire un vero e proprio miracolo di conversione a Cristo, che ci porta ad esser pronti a dare anche la vita per i fratelli. Un segno che incominciamo a convertirci all'amore è questo: visioni, apparizioni, rivelazioni private, “segreti”, non ci dicono più niente. Siamo sbalorditi dal fatto che la Trinità operi in noi un prodigio così grande che ci rallegra ed entusiasma. Anche noi esclamiamo con Maria: “Egli ha guardato al niente della sua serva e grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome” (Luca 1, 48-49). Maria esulta, trabocca di gioia. La gioia del cristiano viene precisamente dal fatto che l'amore trinitario invade la nostra vita e la divinizza. Forse con Francesco saremo ritenuti “pazzi”, e noi stessi ci diremo suoi “giullari”, ma è certo che l'amore di Dio, che tracima anche da noi, salverà il mondo.

Sandro Vitalini

**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione «Spighe»  
CP 5286  
6901 Lugano

## I prossimi appuntamenti con l'ACT

- 15 novembre** **Adolescenza e dintorni**, incontro con Marco Schiavi, psichiatra infantile e dell'adolescenza. Alle 18.30 presso l'Angolo d'Incontro a Giubiasco
- 28 novembre** Incontro separati-divorziati-risposati. Alle 20.15 presso l'Angolo d'Incontro a Giubiasco
- 22-24 novembre** 1° Campo formativo ACG (11-16 anni), Catto
- 29 novembre-1 dicembre** 2° Campo formativo ACG (11-16 anni), Catto
- 7 dicembre** Uscita ACG: in gita a Basilea con tappa a Aquabasilea e mercatini di Natale, Basilea
- 10 dicembre** **In cammino verso il Natale insieme**, cena di Natale e incontro con don Carmelo. Alle 19.00 presso il centro Le Fragranze a Giubiasco
- 27 dicembre-2 gennaio** Campo invernale ACG (11-16 anni), Camperio

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64  
Azione Cattolica Ticinese - CP 5286, 6901 Lugano / [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)  
Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati.

## Viva gli sposi!

Da parte di tutta l'ACT tanti cari auguri a Barbara Stegmüller e Emanuele Bosshard, sposati il 28 settembre 2013 al Santuario della Madonna del Sasso di Orselina. Tanti cari auguri anche a Luca Milesi e Milena Allegri sposati sabato 26 ottobre 2013 a Claro. Vi auguriamo una gioiosa vita insieme ricca di amore, accompagnati sempre dal Signore



**SPIGHE**

**Responsabile**  
Isabel Indino

**Redazione**  
Davide De Lorenzi  
Emanuele Bonato  
Flavio Maddalena  
Chantal Montandon  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo fr. 30.-**  
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno